Roma-Lazio e

Armata Rossa

Ha vinto la squadra sovietica per 1-0,

ma un pareggio sarebbe stato più giusto

ARMATA ROSSA: Schmutz;

Utkin, Plaetku; Kisliadov, Ka-

plicny, Shlapak; Babenko, Ko-

sekin, Fedotov, Kuznetzov, Du-

ROMA-LAZIO 1º TEMPO: Pu-

lici; Morini, Martini; Rocca, Batistoni, Wilson; Domenghini,

Re Cecconi, Chinaglia, Frusta-

lupi, Prati. 2º TEMPO: Ginulfi; Ranieri,

Petrelli; Nanni, Oddi, Santari-

ni; Garlaschelli, Di Bartolomei,

Cappellini, Spadoni, Manservizi.

po al 45' Kuznetzov. ARBITRO: Serafini di Roma.

MARCATORI: nel primo tem-

L'attacco della mista Roma-

Lazio, che doveva dar spetta-

colo a suon di... gol, contro l'Armata Rossa di Mosca, nel-

l'incontro amichevole all'Olim-

pico, nel quadro delle gior-

nate della cultura italo-sovie-

tica, è rimasto all'asciutto e

degli uomini schierati nel pri-

mo tempo — chi più chi me-

no -, nessuno è riuscito ad

entrare nel vivo della partita.

45' (nella ripresa è stata schie-

rata una squadra completa-

mente nuova), si è registrato

un solo tiro in porta di una

certa pericolosità, al 24, da

parte di Prati imbeccato da

Domenghini, per il resto și è

avuta una costante pressione

dei sovietici, premiata con il

gol allo scadere del tempo.

per merito di Kuznetzov che

ha saputo approfittare di svarioni a ripelizione di Martini,

Wilson, Re Cecconi, effettuan-

do poi un tiro sul quale Pulici

nulla ha potuto (il portiere

biancazzurro in precedenza si

era distinto per ottimi interventi su altrettanti tiri di Fe-

dotov, Bubenko, Kopekin e

Ma forse non ci si poteva

aspettare molto di più da una

formazione simile, imbottita

com'era di centrocampisti e

che mai aveva avuto modo

E_l'incitamento, soprattutto

a Prati e Chinaglia, non è

mancato, ma i due attaccan-

ti, per la verità, non sono

stati serviti a dovere, anche

se i due difensori messi alle

loro costole da Nikolaiev (Ut-

kin e Plaetku), hanno conces-

so loro poco spazio. I sovietici,

dal canto loro, che occupano

la nona posizione nel campio-nato dell'URSS e che vantano

tre nazionalı (Kaplicny, Fe-

dotov e Kuznetzov), hanno

messo in mostra un ottimo

gioco d'assieme, con continui

sganciamenti in avanti dei

terzini, mentre hanno impres-

sionato Fedotov (centravanti

che ama partire da lontano),

preciso e potente nel tiro, la mezz'ala Kuznetzov, vero

cervello della squadra e il « li-bero » Shlapak di un dinami-

Chiuso il primo tempo tra fischi, ovvio all'indirizzo del-

la « mista », nella ripresa al-

tri «11» si sono avvicendati

contro i sovietici e, ad onor

del vero, dobbiamo subito di-

re che questa seconda for-

mazione avrebbe ampiamente

meritato il pareggio, pur te-

nendo conto del fatto che gli

ospiti erano alquanto calati, ma pure l'arbitro ci ha messo

lo zampino negando un rigo-

re, alla mezz'ora, per un fallo

di Plaetku ai danni di Cap-

pellini. Il gran lavoro svolto

da Pulici nel primo tempo,

è toccato così a Schmutz sor-

birlo, perchè la seconda « mi-

sta» ha dimostrato subito di

voler riagguantare il risultato.

in virtù di una maggiore deter-

minazione e delle ottime pre-

stazioni di Nanni, Di Bartolo-

mei, Garlaschelli, mentre in

difesa si sono distinti Ranieri

(forse Scopigno ha trovato il

terzino buono da mettere al

posto di Morini che già da

domenica a Genova, dovrebbe

esordire nel ruolo di mez-

z'ala), e Petrelli che ha spesso

fluidificato, gettando lo scom-

piglio in area avversaria e

mettendo in mostra un ottimo stato di forma. E in

diverse occasioni la porta so-vietica è stata li li per capi-

tolare: al 15', su invito di

Garlaschelli, Cappellini si è

fiondato a rete, ma Kaplicny

lo ha ostacolato in modo poco

ortodosso, sul filo del fallo da

rigore; 3 dopo ci ha provato

Petrelli, con tiro di poco alto

sulla traversa; al 25' Di Bar-

na, spedendo fuori sulla si-

nistra. E' mancato poco, su

un reloce contropiede dei so-

vietici, che Ginulfi capitolasse,

a causa di una sua uscita

difettosa su tiro di Kopekin

Il forcing della « mista » si

sovietici, anche se con af-

è protratto fino alla fine, ma

fanno, sono riusciti a portare

Giuliano Antognoli

finito a lato di un soffio.

smo non comune.

dello stesso Kuznetzov).

Per tutto l'arco dei primi

darenko (dal 66' Dorofeev).

Grande successo dell'amichevole tra

Lo sfidante ko dopo aver già subito un atterramento

Ad Arcari bastano cinque round per liberarsi del danese Hansen

Nostro servizio

COPENAGHEN, 1. Bruno Arcari ha conservato la sua parte di titolo mondiale (versione WBC) dei welters juniors (l'altra metà appartiene al colombiano Cervantes, un formidabile picchiatore riconosciuto campione dalla WBA) e s'è guadagnato, in fondo, senza eccessivo, dispendio di energie la borsa più ricca della sua carriera, sessanta milioni, premio meritato più che per la vittoria di questa sera per quelle conquistate nel corso di una carriera ormai lunga, vissuta coraggiosamente e one-



stamente, accompagnate di tanto in tanto, cosa che non Buona sorte ad esempio di incontrare avversari spesso arrendevoli, magari dal piglio dilettantistico come il modesto Jorgen Hansen di Cope-

Il match ha avuto un esito assai affrettato: vittoria del campione del mondo per ko alla quinta ripresa. Ma non è stato certo un esito, nei momenti decisivi, del tutto chiaro. Prima Arcari aveva spedito al tappeto il danese con un gancio sinistro svelto quanto improvvisato (o del tutto casuale). Hansen s'era rialzato-e aveva ripreso a menar colpi dritti, per poi legare saldamente con le sue lunghissime braccia Arcari alle corde. Agostino, il manager dell'italiano, si sbracciava nel tentativo di richiamare l'attenzione dell'arbitro il francese Raymond Baldeyron, il quale alla fin fine si decideva ad intervenire. Sempre troppo tardi. Hansen si allontanava con il busto da Arcari e questi non trovava di meglio per liberarsi da quella stret-ta irregolare che allungare un gran montante destro al mento dell'avversario, il quale rotolava svuotato al tappeto, schiena a terra fino al conto

Baldeyron non poteva che decretar vincitore Arcari, sen-28 accogliere le rimostranze dei danesi che protestavano perchè, a parer loro, il colpo risolutore era partito dopo il break dell'arbitro. Poteva essere così, ma la colpa non era stata di certo di Arcari, bensì di un arbitro troppo lento ad intervenire per proteggere l'azione, se pure scorret-ta, del pugile di casa.

Arcari dunque ancora mon-diale (per il WBC) dopo la sua ottava difesa del titolo (la prima lontana dalle mura di casa), ha dichiarato ora di voler incontrare Cervantes per unificare il titolo. E' il rischio più grosso della sua carriera, ma sarebbe certamente anche il match piu interessante e valido anche sui piano tecnico.

potrebbe disputare in Italia, ma Arcari ha detto che sarebbe disposto ad affrontarlo pure all'estero. Toccherà al suo procuratore Agostino scioghere la questione. Il rischio, che si dovrà comunque correre, risulta, ripetiamo, assai consistente.

Il confronto tra l'Arcari di Copenaghen e il Cervantes che liquido un campione della classe di Niccolino Locche non può che volgere nettano. Ma Arcari ha ammesso di essersi poco preparato. Una affermazione che stupisce considerando la serietà professionale del campione. In verità ci pare che Arcari più che scarza condizione fisica abbia dimostrato di saper ben poco « vedere » il match. Ha capito poco di Hansen, non ha saputo che ricorrere alla bagarre di sempre che, contro un pugile più esperto ed abi-le, si sarebbe rivelata arma a doppio taglio. La soluzione è venuta in un modo fortunoso preparata da un colpo altrettanto fortunoso.

Arcari tornerà tra pochi giorni in palestra. La sua forza consiste anche nel ricono-scere i propri limiti e nel cercare quindi di affinare quanto più gli è possibile le proprie doti: forza fisica, tenuta, fiato in acstanza e potenza. E'

opporre a Cervantes, apparac altrettanto, se non di più, velore, potente, micidiale nelle sue combinazioni. Con Hansen è stata ovviamente musiva diversa. Il da-

nese, trenta anni, professionista dal 1969, ventiquattro vittorie e, con questa, cinque sconfitte, ha le ingenuità e la monotonia del dilettante. Il suo schema di boxe (un diretto sinistro doppiato da un destro) gli è valso qualche buca colpo, solo grazie alla avventatezza e alla guardia falsa di Arcari. Nella bagarre ha tırato fuori colpi disperati, senza logica, ha mulinato la testa cercando le fragili arcate del campione, ha « legato » in modo incredibilmente scoperto. Hansen s'era guadagnato la

chance mondiale battendo ai punti, a Copenaghen, Everaldo Costa De Azevedo, il baffuto brasiliano che era stato già avversario di Arcari a Torino. Un verdetto che venne assai criticato e le critiche appaiono ancora più motivate dopo il match di questa sera, quando Hansen ha dimostrato di valere molto meno del baffuto ed esperto

Il match è presto raccontato. Fin dalla prima ripresa Arcari s'è messo ad inseguire Hansen. Lo ha colpito con i suoi corti ganci al bersaglio grosso. Hansen s'è difeso facendo marcia indietro e proiettando innanzi le sue lunghe

nese s'è fatto più coraggio so ma Arcari ha chiuso ancora in vantaggio. La terza ripresa è stata quasi come la precedente: Hansen in avanti all'inizio e poi la replica del campione del mondo. Altri tre minuti dunque di boxe brutta, scorbutica e noiosa. Il quarto round è stato il più duro per Arcari: Hansen lo ha colpito con i suoi diretti, fasi confuse, Arcari di nuovo sotto a testa bassa, andando incontro al pericolo del destro

I tifosi han visto il campio-

ne in difficoltà e speravano nella sorpresa di un verdetto a favore del loro beniamino, Ma la speranza è svanita alla svelta. Nella quinta ripresa, sull'onda dell'entusiasmo, Hansen si è precipitato ancora in avanti. Arcari ha ribattuto rabbiosamente. Un gran mulinar di braccia, qualche tenuta e un sinistro in uscita di Arcari che ha spedito Hansen per la prima volta al tappeto. Poi si è ripreso sullo stesso schema. Il montante di Arcari, anche se con il sospetto della irregolarità, ha posto fine ad un match brutto, inutile, tranne ovviamente che per il campione, per via di quella borsa tanto ricca e tanto sospirata.

Sven Wilder



HANSEN

Mazzola no a Wembley che mai aveva avuto modo di svolgere neppure un allenamento insieme. E' indubbio, comunque, che il numeroso pubblico presente (circa 50 mila spettatori), per la prima volta nella storia del calcio capitolino unito nel tifo, avrebbe voluto veder qualcosa di più che un semplice allenamento (perché di questo si è trattato per i primi 45') dei suoi beniamini. E l'incitamento, soprattutto Rivera invece ce la fa

I problemi di Inter e Milan interessano anche Valcareggi

KUZNETZOV sta per scoccare il tiro che darà la vittoria ai sovietici

In Nazionale probabile conferma di Causio all'ala

Sportflash

Sang Blue vince alle Capannelle

● Il fantino francese Taillard ha fatto un., tris di « classiche » vincendo anche il Pr. Roma (in sella a Sang Blue) dopo essersi aggiudicato il « Tevere » ed il « Jockey ». Secondo

Il 7 l'« europeo » Calcabrini-Sterling.

● L'organizzazione, Sabbatini ha comunicato che l'incontro fra l'Italiano Calcabrini e il britannico Sterling, valevole per il titolo d'Europa dei medi, attualmente vacante, è stato spostato di 24 ore. Ferma restando la sede di Sanremo il malch si disputerà la sera di mercoledi 7 novembre, invece che i giorno precedente. E' stato designato l'arbitro che dovrà dirigere il « match ». Sarà il francese Paul Tallairach; giudici saranno Aimé Leschot, svizzero, e Jose Fernandez Perotti,

Un oriundo « prova » con il Bologna

■ L'oriundo Carlo Colleoni, di 26 anni, centrocampista del Comercial di Roberau Preto, stato di S. Paolo, è giunto a Bologna per sostenere un « provino » con la squadra rossoblù in vista di un possibile ingaggio. Colleoni, nato in Brasile da genitori italiani, ha il cartellino in proprio e potrebbe anche essere immediatamente tesserato dal Bologna.

Domani a Trieste la corsa « Tris » • Diaciassette cavalli sono in gara domani nel Pr. S. Giusto, Trieste, prescelto come corsa tris della settimana. Ecco campo definitivo: mt. 2000: 1 leffren (N. Esposito), 2 Missisipi (W. Castellani), 3 Mequo (E. Sterle), 4 Lellamia (G. Benfenati), 5 Kleber (A. Mazzucchini), 6 Fulgido (S. Mescalchin), 7 Cabaret (F. Matteucci), 8 Crinto (M. Ciolli), 9 Barzache (G. Bragaloni), 10 Ilcoma (F. Bertoli), 11 Forese (F. Mescalchin), 12 Cacito (A. Quadri), 13 Uskub (M. D'Errico); 2100: 14 Sonoro (W. Casoli), 15 Quizzano (G. Grandi), 16 Presperino (A. Boscaro), 17 Dabola (Or. Orlandi).

I sovietici hanno chiesto di giocare in campo neutro col Cile

Rous vorrebbe squalificare l'URSS

Notizie giornalistiche da Barcellona, confermate ieri dal trainer dell'«Armata Rossa», che ha superato (1-0) all'Olimpico la scono che il presidente della FIFA, l'inglese Sir Stanley Rous ha - minacciato di squalificare per due anni la nazionale sovie tica di calcio se non si recherà a Santiago per incontrare il Cile nel « retour-match » delle qualificazioni per la fase finale dei « mondialı » 1974.

Da tempo i dirigenti della nazionale sovietica hanno chiesto alla FIFA di giocare in campo neutro l'incontro con il Cile e non allo stadio di Santiago dove i «golpisti» hanno rinchiuso incarcerati e torturati i paquanto (e non è poco) può i trioti e i democratici cileni e

che solo nei giorni scorsi avrebbero incominciato a sgombrare. Sir Stanley Rous, un vecchio « santone » del calcio ancora arroccato sulla linea reazionaria dell'ex presidente del CIO Brundage, alla richiesta sovietica ha risposto inviando a Santiago, per « indagare » sulla situazione, il vice presidente e il segretario della FIFA, il brasi liano (!) Abilio Almeida e lo svizzero Helmut Kaeser. Tutto il mondo sa quali feroci massacri stiano compiendo in Cile i « golpisti » di Pinochet e quale drammatica situazione

regni a Santiago Per i due di-

to sarebbe normale e non esi-

sterebbe alcuna ragione per spo-

The state of the s

il 21 novembre!

Olga Korbut non verrà in Italia

MOSCA, 1 La giovane e già nota gin-nasta sovietica Olga Korbut non verrà a esibirsi in Italia nei prossimi giorni nel quadro delle manifestazioni indette per le «Giornate della Cultura Sovietica ». La Korbut che doveva far parte di un gruppo di una quindicina rigenti della FIFA, invece, tut- di ginnasti di ambo i sessi nella tournée in Italia, è stata costretta a rinunciarvi stare l'incontro già fissato per | a causa del riacutizzarsi del dolore alla caviglia '

Rocco e Valcareggi possono tirare un sospiro di sollievo, ciascuno per i propri piani: Gianni Rivera sta bene, il gi nocchio, sottoposto alle sollecitazioni della partita, ha risposto egregiamente e la forma fisica non è parsa affievolita dal riposo forzato. . .

Dalla nostra redazione

Dopo il provino di Ancona,

· MILANO, 1

Per il Milan gli impegni immediati sono cospicui: si tratta di affrontare il Cagliari di Riva, domerica in campionanato, quindi d'imbarcarsi lunedi mattina sul « DC 8 » che porterà la comitiva a Vienna per · l'incontro di mercoledì contro il Rapid, che all'andata è riuscito ad imporre, anche grazie all'assenza di Rivera e Schnellinger, un peri-

coloso zero a zero. Facile comprendere come Rocco contasse sul pieno recupero del « capitano » e del tedesco: il primo nelle Marche ha impressionato per le doti di recupero e certamente sarà in campo fin da S. Siro; il secondo è piaciuto un po' meno, ma non si dispera d'impiegarlo già contro il Cagliari.

Mezza buona notizia anche per Valcareggi, dunque, in vista del match con l'Inghiterra a Wembley. L'altra metà dovrebbe venire la settimana prossima da Mazzola, ma in questo caso sarà difficile il recupero del capitano neraz-

Per Mazzola il dott. Quarenghi è stato inflessibile: deve ancora riposare, ogni rischio sarebbe colpevole. Don Hele-nio si è già messo il cuore in pace e pensa al modo di sostituirlo. Il ruolo di « vice » nell'Inter dovrebbe essere ragionevolmente ricoperto da Mocome già avevamo più che ipotizzato sin da lunedi. Né si vede chi altri, al momento attuale, sarebbe in grado, per capacità tecniche, di farlo. Per quanto riguarda invece la nazionale è probabile che venga confermato Causio all'ala destra come già accadde nel secondo tempo di Italia-Svizzera: con la sola differenza che allora Causio giocò a fianco di Mazzola mentre stavolta giocherà a flanco di

Anche per il resto dell'Inter, la situazione non è florida: scontata l'assenza di Giubertoni, si aggiunge adesso anche quella di Scala, di nuovo contratto al muscolo della coscia. Ieri a Varese, nella partita fra « Under 23 », il mago ha impiegato Bini all'ala sinistra. Lo farà anche a Torino?

Rivera.

g. m. m. | to acc

Emigrazione

Durante i viaggi all'estero del Presidente Leone

Si sono fatti sentire «figli di nessuno»

Così si sono qualificati i nostri emigrati in Lussemburgo - I risultati dell'azione unitaria delle organizzazioni dei lavoratori italiani all'estero

Leone in Francia prima e nei Paesi del Benelux poi hanno offerto ai giornali cosiddetti indipendenti l'occasione per ricordarsi, fi-nalmente, dei nostri emigranti, anche se in chiave fortemente « europeistica ». A parte le consuete concessioni alla retorica e le smaccate forzature propagandistiche, si ammette qua e là l'esistenza di problemi gravi e della necessità di risolverli. Ciò di cui si preferisce tacere è l'azione unitaria portata avanti dalle associazioni democratiche dei lavoratori italiani all'estero, e sintetizzata nei documenti rivendicativi consegnati al Presidente della Repubblica, per affermare il diritto alla parità e la dignità dei nostri connazionali, seriamente menomati anche nei Paesi della Comunità in barba a tutte le clausole paritarie dei trattati di Roma.

Per ciascun paese di immigrazione la collettività italiana ha problemi propri, specifici, la cui soluzione richiede una cura assidua e una linea di condotta chiara da parte del governo italiano. E' quanto è mancato e manca tuttora, come dimostrano le decisioni del governo federale svizzero in materia di « statuto degli stagionali ». E' vero che, in proposito, si è avuta recentemente una interessante presa di posizione del sottosegretario Granelli; ma, a quanto pare, manca una visione organica della questione, altrimenti non ci si limiterebbe a considerarla solo per ciò che attiene al contingentamento di quei lavoratori che sarebbero destinati ad essere e rimanetri aspetti riguardantı le condizioni di vita e di alloggio, le discriminazioni salariali, la separazione delle famiglie ecc., non vengono affrontati nè dal governo nè dalle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari. E, ancora una volta, sono le associazioni degli emigrati a dare prova di sensibilità e maturità politica come hanno fatto le Colonie libere in Svizzera organizzando a Bienne un articolato convegno sulla intera questione degli sta-

ropeo di esaminare se le misure del governo di Berna siano compatibili con l'accordo per l'associazione della Svizzera alla CEE; un passo che potrebbe risultare di scarsa vitalità se mirasse ad eludere le re-sponsabilità del governo ita-liano. Per noi il problema è di tale portata che non può essere limitato alla sola Svizzera. La partecipa-zione dei nostri connazionali alle lotte operaie in Germania ha contribuito ad imporre al mondo politico tedesco la scoperta dell'esistenza di una questione dei « lavoratori stranieri e loro familiari », con tutto ciò che essa rappresenta in fatto di ineguaglianze, discriminazioni, mercato nero del· la mano d'opera, emarginazione dalla società tedesca e, persino, xenofobia. Importanti sono i riconoscimenti giunti in tal senso dai giornali del partito di Brandt, Vorwaerts e Neue gesellschaft, anche se poi armonia con una sorta di « numerus clausus » approvato in giugno dal governo di Bonn per limita-re la presenza di lavoratori stranieri, i padroni licenziano gli italiani e al loro posto assumono lavoratori di Paesi extra-comunitari. Di fronte a questa realtà non pensiamo ĉhe basti dichiarare -- come ha fatto l'on. Granelli in una intervista concessa in vista del suo imminente viaggio nella RFT - che a nell'area disciplinata dalla normativa co-

Le visite del Presidente munitaria, vi è già una sufficiente normativa giuridica ispirata al giudizio della parità di trattamento». Non basta perchè è assente la azione del governo italiano per difendere e far rispettare il diritto dei nostri lavoratori alla parità. Ma ciò che maggiormente sorprende, è che le nostre rapprediplomatiche consolari in Germania vedi le preferenze « culturali » del console di Stoccarda per gli uomini del MSI - preferiscono fare da tirapiedi ai fascisti anzichè occuparsi dei problemi dei nostri emigrati e soprattutto sorprende che al governo non ci sia nessuno che si mostri preoccupato per queste inclinazioni nostalgiche. Lo si è visto del resto anche a Lussemburgo dove la nostra rappresentanza diplomatica e consolare si è talmente distinta in questo atteggiamento di indifferenza verso i problemi dei nostri immigrati da far dire a questi, in occasione della visita di Leone: «Ci sentiamo figli di nessuno». La verità è che nei Paesi del Benelux come in Germania, in Francia come in Svizzequanto si è ottenuto e ottiene nella affermazione dei diritti e degli interessi dei nostri connazionali e nella difesa della loro dignità è più frutto della

opera unitaria delle associazionı degli emigrati e delle loro lotte, che non dell'azione e degli interventi delle autorità italiane. E' questa una situazione che deve cambiare per chi vuole che gli emigrati credano negli appelli che si rivolgono loro e che guardino con giustificate speranze alla promessa Conferenza nazionale dell'emigrazione. (d p.)

Alcuni deputati de hanno chiesto al Parlamento euIl PCI all'estero

Successo della campagna di tesseramento

Anche nelle organizzazioni del PCI esistenti nel Paesi d'immigrazione sono in pieno svolgimento le «dieci giornate » per il tessera-mento e reclutamento al Partito per il 1974. Riunioni di comitati federali, attivi di Federazione e zonali, assemblee di base si sono svolte in Germania, Belgio, Syizzera, Gran Bretagna e Lussemburgo registrando ovunque una partecipazione appassionata e combattiva. Già si segnalano i primi risultati in Svizzera: tutte le sezioni della Federazione di ZURIGO stanno procedendo alla distribuzione delle tessere ai 4.578 iscritti del 1973, mentre quelle della Federazione di GINEVRA si sono poste l'obiettivo di raggiungere il 50% degli iscritti entro le « dieci giornate ». Intensa è l'attività che, in concomitanza con il tesseramento, viene svolta dai compagni di FRANCOFOR-TE, i quali domenica scorsa hanno partecipato, con una grande manifestazione, all'inaugurazione del nuovo Circolo FILEF «Giuseppe Di Vittorio» cui ha presenziato una folta delegazione della Regione Umbria; a loro volta i compagni di WOLFSBURG hanno preparato per domenica 4 novembre la prima festa dell'Unità per i 5 mila lavoratori italiani dipendenti della Volkswagen. La Federazione di STOCCARDA ha dal canto suo organizzato una gara di emulazione fra tutte le sue sezioni mettendo in palio viaggi premio e libri. Molto articolato si presenta il lavoro delle nostre Federazioni in BELGIO e in LUSSEMBURGO impegnate. in occasione della visita del Presidente della Repubblica, a portare avanti un'ampia azione unitaria per far valere ancora una volta le rivendicazioni dei lavoratori italiani emigrati.

REPUBBLICA FÉDERALE TEDESCA

Un'azione unitaria per applicare il contratto

Il contributo degli emigrati alla lotta dei quattrocentomila metallurgici - Una nota dell'IG Metall

La lotta condotta con e- si sarebbero trovati di fronstrema fermezza e compattezza dai 57.000 lavoratori dei colossi industriali del Nord-Baden e Nord-Württemberg, la Bosch e la Daimler Benz, scesi in sciopero per 8 giorni consecutivi, ha piegato l'ostinata resistenza padronale che ha accettato di trattare con la delegazione dell'IG. Metall. I datori di lavoro si erano resi conto che se non avessero accettato di trattare,

AUSTRALIA

Conferenza

te alla totale scesa in scio-pero dei 400.000 lavoratori della metallurgia e si sarebbe paralizzata tutta l'attività produttiva.

Ma certamente un altro dato, e molto importante, ha definitivamente convinto i datori di lavoro che non restave altra scelta oltre a quella della trattativa: la constatazione, cioè, che lo sciopero era compatto e che non si è verificato nessun caso di crumiraggio. Ciò dimostra l'alta coscienza e la maturità raggiunta dai lavoratori, e primi fra essi gli immigrati italiani e di altre nazionalità; questi, infatti, hanno attivamente contribuito all'azione del « picchettag-gio » davanti agli stabilimenti in sciopero, facendo crollare il segreto disegno

padronale, di poter contrap-

porre i lavoratori emigrati a quelli tedeschi. Le votazioni per constata-re se l'accordo raggiunto veniva accettato dai lavoratori, hanno dato questi ri-sultati: su un totale di 256 mila 019 votanti dei quali 224.195 voti validi, si sono registrati 182.872 «si» e 38 mila 046 « no ». Le percentuali sono pertanto dell'81 e 57 per cento per i asl », del 16,97 per cento i ano» (1,46 per cento voti non validi). Come mai vi è stata una abbastanza elevata quota di voti contrari all'accordo stipulato? La risposta è da ricercarsi nel fatto che i lavoratori stanno sempre più rendendosi conto che con una lotta ancora più serrata e vigorosa, si sarebbe potuto ottenere di più, e il « no » vuole significare che ai dirigenti sindacali si chiede più fermezza nella trattativa e di non cedere sui pun-

ti fondamentali proposti.

Ma al di sopra delle valutazioni sul come impostare
meglio la lotta in avvenire
— cosa che faranno i fiduciari di reparto, riportando le valutazioni degli operai - dobbiamo riconoscere che la battaglia operaia ha ottenuto dei notevoli successi, anche se su alcuni punti ci sono stati « cedimenti », come ad esempio quello per portare i tempi di cadenza al limite minimo del minuto e mezzo. Complessivamente la trattazione normativa ha avute come esito la accettazione di 37 punti avanzati dall'IG. Metall, mentre su 3 punti si è restati al di sotto, su 4 si è ottenuto di più e su altri 14 del contratto normativo esistente, si sono avuti buoni miglioramenti.

Si può adesso dormire sugli allori? Certamente no, e bisogna dire a tutti i lavoratori che ora si debbono tenere gli occhi bene aperti, altrimenti si corre il rischio di veder uscire dalla finestra quello che è entrato dalla porta. Giustamente nel foglio dell'IG. Metall si faceva rilevare: « Abbiamo strappato agli imprenditori un migliore contratto collettico. Adesso si tratta di realizzare questo nuovo contratto collettivo, perchè anche i migliori contratti non servono molto se non si riesce a darali un contenuto nella

LORIS ATTI

Zeccola vince

in porto la vittoria.

il St. Leger Zeccola ha vinto a sorpresa il St. Leger del trotto precedendo il gran favorito Zigoni. Terzo Abido mentre Unno, il vincitore del Derby, ha dovuto accontentarsi del quarto Domani una a Sydney

Dopo il successo della Conferenza dell'emigrazione tenutasi un mese fa a Melbourne, una nuova assise dei lavoratori stranieri immigrati in Australia si apre domani a Sydney. Anche questa iniziativa è promossa dai sindacati e dalle associazioni dei lavoratori stranieri. Per assicurare una proficua partecipazione dei lavoratori ita'iani, numerose assemblee e comizi sono stati organizzati in di-verse fabbriche e località della regione di Sydney dove maggiore è la presenza dei nostri connazionali. Affollati comizi si sono svolti a Wollongong, Brookwill, Leikard e Port Kembla, dove, a nome della FILEF, ha parlato il compagno Ignazio Salemi

ARGENTINA

Assemblee e conferenze degli emigrati italiani

Sono oltre un milione i connazionali che lavorano in questo Paese - Indicate le loro rivendicazioni

Si stanno tenendo da alcuni mesi, in Argentina, dove si contano oltre un milione di lavoratori con passaporto italiano decine di assemblee e conferenze di emigrati italiani in preparazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione, che deve tenersi in Italia con delegazioni di emigrati dai vari paesi del mondo. Ad ognuna di queste assemblee partecipano da 2 mila a 3.000 lavoratori italiani. I principali centri dove si sono tenute sinora sono La Plata, Rosario, Cordoba, Quilmes, Santos Lugaros, Villa Bosch, alcuni quartieri di Buenos Aires. Nel corso delle assemblee,

vengono costituiti ed eletti comitati locali di coordinamento degli emigrati ed i delegati alla Conferenza argentina della emigrazione italiana Le principali rivendicazioni e richieste, inoltrate, negli ultimi tempi, anche al governo e ai sindacati italiani CGIL-CISL-UIL, sono le seguenti: immediata convocazione della Conferenza nazionale della

tiva parità di trattamento e di diritti, come la pensione sociale, l'assistenza malattia e vecchiaia a tutti gli emigrati, riconoscimento a tutti gli effetti degli anni di lavoro in Italia e del servizio militare; insegnamento dell'italiano e della cultura italiana ai figli degli emigrati attraverso corsi di lingua e formazione, riconoscimento dei titoli di studio; misure per potenziare e democratizzare la rete consolare, ora assolutamente insufficiente male organizzata e inadegusta per tute-lare I milione e 300.000 ita-liani su un territorio dieci volte più grande dell'Italia; profonde riforme e seri piani di sviluppo per la rina-scita del Mezzogiorno d'Italia e il riassorbimento della emigrazione forzata; moltiplicazione delle iniziative di scambi informativi e della collaborazione culturale ed economica tra l'Argentina e

emigrazione in Italia, come richiesto dagli emigrati, dai sindacati, dal CNEL e dalla

Camera dei deputati; misu-

re per assicurare un'effet-

pratica ».

- consider the state of the sta